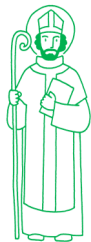




**PARROCCHIA
DEI SANTI
MARTINO E VIGILIO
IN PALSE**



PARROCCHIA NOTIZIE

TENER CONTO DELLA FINE

La lunga salita di Gesù verso Gerusalemme, narrata nel Vangelo di Luca, si presenta come un cammino di crescita, lungo il quale si impara da Gesù, per seguirlo. Non è una esposizione degli insegnamenti del Signore ordinata, come sarebbe l'insegnamento di un professore a scuola. Luca ha avuto tra le mani molti ricordi dell'insegnamento che Gesù ha dato in circostanze diverse, e li ha rispettati, e inserendoli nel vangelo che scriveva come gli era possibile. Egli pensava ai cristiani delle giovani comunità di discepoli di Gesù, alle quali voleva offrire una guida nel nome del Risorto vivente.

Le quattro tappe percorse oggi e nelle domeniche seguenti potrebbero essere intitolate: «In ogni cosa, tener presente che la nostra avita avrà una fine», intesa come termine della vita terrena.

Quando giunge l'ora della morte, che cosa resta di tutto ciò che ha richiesto tanta sofferenza, tanta fatica? Nell'aldilà, verso il quale tutti stiamo inesorabilmente andando, non si portano le ricchezze, i beni faticosamente ammassati. Si deve allora dire: «Tutto è vanità, vuoto inconsistente?». Sì, se questo significa che le realtà terrene non hanno valore in sé se chiuse unicamente in questa terra, e se con la morte tutto finisce per sempre. Ma le riflessioni apparentemente disperanti di «Qoelet», che ascoltiamo nella prima lettura, si rivelano piene di saggezza: guardano alla vita dal punto di vista della sua conclusione.

Gesù illumina in un modo più positivo

questa visione delle cose. Sollecitato a fare da arbitro in una disputa di eredità, egli dice alla folla che lo circonda: «Guardatevi da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni».

Per illustrare la sua affermazione, fa l'esempio di un ricco agricoltore la cui unica preoccupazione era quella di immagazzinare raccolti sempre più abbondanti. «Sta sbagliando! Morirà prima di aver avuto il tempo di godere di quelle ricchezze e senza sapere chi ne beneficerà dopo di lui».

Ma Gesù non si ferma lì. Ciò che conta, aggiunge, è «arricchirsi davanti a Dio». Ma qui non dice in che modo. Ma l'evangelista non lascia alcun dubbio al riguardo e gli Atti degli apostoli offrono diversi esempi sul giusto modo di farlo. Ci si «arricchisce davanti a Dio» nella misura in cui non si conservano gelosamente solo per se stessi le ricchezze ammassate. Il loro uso migliore consiste nel condividerle con chi ne ha bisogno.

«Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra», dice Paolo.



INVITO AL VERO RIPOSO

Agli Apostoli, che tornano dalle fatiche della missione e con entusiasmo si mettono a raccontare tutto quello che hanno fatto, Gesù rivolge con tenerezza un invito: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Invita al riposo. Così facendo, Gesù ci dà un insegnamento prezioso. Anche se gioisce nel vedere i suoi discepoli felici per i prodigi della predicazione, non si dilunga in complimenti e domande, ma si preoccupa della loro stanchezza fisica e interiore.

E perché fa questo? Perché li vuole mettere in guardia da un pericolo, che è sempre in agguato anche per noi: il pericolo di lasciarsi prendere dalla frenesia del fare, cadere nella trappola dell'attivismo, dove la cosa più importante sono i risultati che otteniamo e il sentirci protagonisti assoluti.

Quante volte accade anche nella Chiesa: siamo indaffarati, corriamo, pensiamo che tutto dipenda da noi e, alla fine, rischiamo di trascurare Gesù e torniamo sempre noi al centro. Per questo Egli invita i suoi a riposare un po' in disparte, con Lui. Non è solo riposo fisico, è anche riposo del cuore. Perché non basta "staccare la spina", occorre riposare davvero.

E come si fa questo? Per farlo, bisogna ritornare al cuore delle cose: fermarsi, stare in silenzio, pregare, per non passare dalle corse del lavoro alle corse delle ferie. Gesù non si sottraeva ai bisogni della folla, ma ogni giorno, prima di ogni cosa, si ritirava in preghiera, in silenzio, nell'intimità con il Padre.

Il suo tenero invito – riposatevi un po' – dovrebbe accompagnarci: guardiamoci, fratelli e sorelle, dall'efficientismo, fermiamo la corsa frenetica che detta le nostre agende. Impariamo a sostare, a spegnere il telefonino, a contemplare la natura, a rigenerarci nel dialogo con Dio.

Papa Francesco, Angelus 18 luglio 2021

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA
DAL 4 AL 10 AGOSTO**Lunedì 4, Palse ore 8**

ALBANO ALFREDO.

Martedì 5, S. Giuseppe ore 19.00

TURCHET ANTONIA.

PER LE ANIME.

Mercoledì 6, Palse ore 8.00.

ANN. TURCHET GIOVANNI.

Giovedì 7, Pieve ore 19.00

CORAZZA AURORA, DEL COL ALBERTO E
CORAZZA MARIA LUIGIA.

Venerdì 8, Palse ore 8.00**Sabato 9, Palse ore 19.00**

TURCHET EMMA E FAM.

MORAS ANTONIO E MAGRIS LUIGIA.

Domenica 10, XIX DEL TEMPO ORDINARIO**Palse ore 8.00**

STIVAL VITTORIANO E BORTOLIN MARILENA.

LUCCHESI ELIO.

BOSCARIOL GIOVANNI, VITTORIO E TERESA.

GOTTARDELLO GIUSEPPE, CLORINDA, ELISABETTA E ANTONIO.

Pieve ore 9.30

GOBBO ANGELA E SANTA.

MARCUZZO ZEFIRINO.

TURCHET LUIGI E FAM.

TURCHET GIUSEPPE E AMABILE.

ANESE ERNESTO, REGINA ED EMMA.

Palse ore 11.00